



Il titolo, frutto di una geniale intuizione di Gaetano Cristino, era intrigante di suo, ma dopo averla visitata, devo dire che mai è stato anche tanto azzeccato. Sto parlando della mostra *Ri-velazioni* di Nicola Liberatore, ospitata dalla Fondazione Monti Uniti da 15 dicembre al 19 gennaio scorso.

Le mostre di Liberatore sono sempre una esperienza estetica importante, ma per ampiezza e selezione quest'ultima lo è stata ancora di più: una lezione di estetica a cielo aperto, in cui le opere più che essere esposte sono *ri-velate* e a loro volta *ri-velano*, esprimendo tutto il senso e la necessità dell'arte.

Non è affatto casuale la scelta dell'artista di esporre, tra i tanti materiali recuperati e riusati, anche tre poltrone del cinematografo di una volta. Spartane, in legno. Un invito ai visitatori non soltanto a guardare, ma a contemplare, nel senso più autentico della parola che è quello di non vedere soltanto con gli occhi, ma con lo sguardo profondo del pensiero e dello spirito.

La personale ospitava una ricca selezione di opere che praticamente coprivano tutto il percorso artistico di Liberatore: dalle sue prime tele di denuncia sociale, dal tono vagamente munchiano, a quelle della maturità che esprimono il tratto più tipico della poetica dell'artista garganico: la narrazione e il disvelamento del *genius loci*, che occhieggia dalle cattedrali romaniche, dalle madonne senza volto, dai passi e dai rotoli che richiamano pellegrinaggi antichi ma anche da certi cromatismi come il blu, che richiama il cielo e il mare della Capitanata.

La denuncia della prime opere era in qualche modo contestazione dell'oggi, espressione tangibile del desiderio di un futuro diverso e migliore. Ma le opere successive di Nicola sembrano dirci che il futuro può essere costruito soltanto se si rivolge lo sguardo al passato, se in qualche modo lo si incorpora e lo si metabolizza, portandosi dietro e dentro le tracce che persistono, ad onta del progresso e della tecnologia. Quelle tracce che scandiscono la nostra identità che sapientemente Liberatore sparge nelle sue opere e nei suoi colori.

Una mostra assolutamente e totalmente "materica" quella allestita da Liberatore: non solo per i materiali poveri che Nicola utilizza e riusa "ma senza mai profanarli", come ama ripetere, ma anche per come l'allestimento avvolge e si lascia avvolgere, s'intreccia profondamente con gli spazi della galleria delle fondazione, le sue luci. Un'esperienza estetica assolutamente coinvolgente. Non solo da guardare, ma, appunto, da contemplare, lasciandosi trascinare e stupire dalla *ri-velazioni* che Nicola Liberatore offre nelle sue opere.

Per chi non ha visitato la mostra stasera c'è l'opportunità di vederla, almeno in televisione, ma con una guida d'eccezione: Nicola Liberatore in persona, che racconta la mostra e si racconta, nella seconda puntata della versione tv di *Lettere Meridiane*, il programma di *Sharing Tv* andrà in onda dopo il telegiornale delle 20.45, alle 21.30 circa, canale 272 dei digitale terrestre. Nei prossimi giorni sarà diffuso anche sui canali social di SharingTv e di *Lettere Meridiane*.

Guardatelo, contemplatelo, commentatelo.

Facebook Comments

Potrebbe interessarti anche:



Le ri-velazioni di
Nicola Liberatore



- Foggia può salvarsi solo attraverso la bellezza



- La puntata evento di Lettere Meridiane dedicata a Wolfgang e Florian Lettl



- L'arte per un mondo migliore: Wolfgang e Florian Lettl

Clicca sul pulsante per scaricare l'articolo in Pdf 

Hits: 272